



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.
Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://www.poligraficaruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT
Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove
sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.
Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXIX - N. 8-9
Sabato 15 maggio 2010

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

I NODI DELLA POLITICA 1 - ANCORA TENSIONI TRA I PARTITI A PROPOSITO DELLE NOMINE NEGLI ENTI

Pd diviso sull'Atto, a rischio il dialogo con l'Udc

DA «QUESTIONE» A «BORDELLO»

LA SCONFITTA DEL MERIDIONALISMO

di GABRIELE GELORMINI

Adesso l'assedio è totale e completo. Non bastavano gli studi in serie (Confindustria, Svi-mez, Cassa artigiani di Mestre, Cgil, Centro studi Bankitalia, ecc.) né le analisi dirompenti di ricercatori come Luca Bianchi o di politici come Enrico Letta, che vanno ad aggiungersi alle provocazioni dei leghisti anche in occasione del cento cinquantenario dell'unità d'Italia.

Oramai siamo a grossolane provocazioni provenienti da soggetti autorevolissimi (stranieri) che riprendono raffigurazioni delle difficoltà italiane, ed in particolare della questione meridionale, già proposte nei decenni scorsi: la carta geografica riprodotte la penisola con un taglio netto sulla linea del Garigliano. Solo che stavolta lo scivolamento del territorio del defunto regno borbonico fa parte di una fantasiosa ricollocazione di molti paesi europei, a cominciare dalla Gran Bretagna, a seconda della prospettiva che hanno davanti.

Così se la Gran Bretagna scivola all'altezza della Spagna e la Polonia si avvicina alla Scandinavia, il Sud Italia affianca la Grecia ed ha per nome *bordello*. Sì, avete letto bene, *bordello*. Lo "scherzo" è del giornale inglese *The Economist*. Ci mancava soltanto un bel *hic sunt terrones* e l'insulto sarebbe stato completo. Perché di stupido insulto si tratta. Non di uno scherzo. E chiudersi in quella sorta di gabbia che hanno di fatto costruito quanti ritengono che è sbagliato reagire verso l'*Economist* (et similia), la Lega di Bossi, gli intellettuali ed i politici antimerdionali, è sbagliato oltre che controproducente.

Non possiamo lamentarci per quel che dicono di noi - sostengono costoro - perché critiche ed insulti sono...meritati. Insorgere ad ogni rilievo o decisione al Sud non graditi serve soltanto a non riflettere sulla grande tragedia che abbiamo costruito con le nostre colpe.

A questa curiosa resa di fronte ad una secessione di fatto occorre invece reagire. Discutendo, certo, capendo meglio i tanti errori fatti, chiudendo in un recinto la classe dirigente che ci ha portato a questa situazione. Ma oltre non si può andare. Né si può usare il tracollo del centrosinistra per attribuirgli le colpe di questo disastro come se il centrosinistra comprendesse un tempo che va da Bisanzio ai giorni nostri. Oggi che si parla tanto di eredità pesanti c'è chi ricorda quali fossero le eredità al Comune di Napoli (1993) ed alla Regione Campania (2000)?

In Campania, ad esempio, addirittura gli si attribuisce la crisi economica e sociale della regione come se tutto avesse avuto inizio nel 2000. E gli anni dalla nascita dell'ente (1970) a cosa sono serviti? E del predominio dei Gava (che precede la nascita dell'ente di Palazzo santa Lucia) cosa diciamo? E degli anni ammorbanti del pentapartito? E della stagione del colera e dell'acqua sporca a Napoli e del dissesto di quel Comune? E del lunghissimo sonno della Sicilia che da Scelba, Restivo, Orlando (padre), Lima, Gioia, La Loggia fino ai Lombardo, ai Micciché ed altri potenti notabili locali assurti oggi a gloria nazionale non ha mai visto padrone diverso? Perché, diciamo, dalla Dc a Forza Italia laggiù non è mai cambiato il sistema; sono sempre cambiati le persone e i partiti, mai la sostanza. E delle ricorrenti e sempre ampie vittorie della destra in Calabria cosa diciamo? E prima di Vendola chi comandava in Puglia?

Troppo complesse e provenienti troppo da lontano le cause della morte del Sud per attribuirle al bassolinosmo. Il presidente uscente della Regione ha utilizzato i fondi europei come altri hanno utilizzato i soldi della Cassa per il Mezzogiorno. Non è una prova a discopla, ma una brutta verità. Operazione, questa, culturalmente angusta e stupidamente remissiva verso chi non ha alcuna intenzione di fare un passo per rimuovere le cause della sconfitta meridionale. C'è qualcuno che crede davvero i ceti e gli interessi

Continua in quarta pagina

AVELLINO - L'hanno ribattezzata la «guerra degli enti». C'è chi ci crede e chi no.

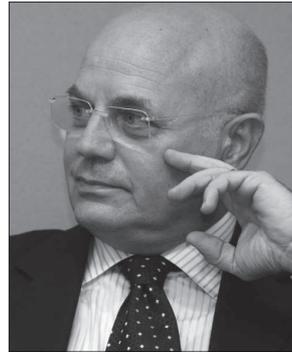
Chi, come l'ex sindaco di Avellino sente «puzza di bruciato» ed avvisa il Pd sulla «trappola» dell'offerta Udc. E chi, come Giuseppe De Mita, responsabile provinciale proprio dell'Udc e vice-presidente dell'Amministrazione Provinciale, sostiene che «effettivamente si può aprire, per gli enti di gestione, una nuova fase all'insegna della responsabilità e della condivisione».

Tutto è cominciato con la clamorosa bocciatura del bilancio dell'Alto Calore Servizi, guidato dal presidente Franco Maselli, che ha messo in forte dubbio la prosecuzione del mandato dell'esponente Pd («è stato sfiduciato, deve dimettersi»). Un blitz di Pd e Udc, che con una maggioranza non vastissima, ma sostanziale, ha detto «no» all'approvazione del principale strumento contabile. La sfiducia all'attuale dirigenza trova forza nel consenso maggiore su cui può contare l'alleanza Pdl-Udc in questo ultimo periodo e alla forza di persuasione operata sui primi cittadini in virtù del successo elettorale alle Provinciali e alle Regionali.



Antonio Festa

All'indomani del blitz, però, l'offerta a sorpresa da parte di Giuseppe De Mita, corroborata dalle dichiarazioni del leader di Nusco, Ciriaco, che pur confermando per intero tutte le accuse al Pd («solo rancore nei miei confronti, ha cercato di annientarmi, ora non può lamentarsi se mi difendo»), sposa la linea di una ampia



Francesco Maselli

responsabilità nelle vicende gestionali pur nel rispetto dei ruoli di maggioranza e minoranza.

«Si è voluto equivocare», ha spiegato poi Giuseppe De Mita, «ma la mia proposta nasce solo dalla constatazione che non essendovi maggioranze nettissime non si può governare gli enti in una condizione di continua

fibrillazione». Non la pensa così via Tagliamento, che difende fermamente l'operato di Maselli, di cui tutti riconoscono l'onestà intellettuale e gestionale al di là delle capacità politiche di mediazione (sono note le sue controversie, anche aspre, con i De Mita).

Che succederà, dunque, all'Alto Calore? Le avvisaglie non sono state delle migliori se si considera quanto avvenuto martedì scorso all'Atto (presidente Antonio Festa): il Partito democratico s'è spaccato e alla fine hanno prevalso le pressioni dei sindaci della provincia di Benevento: stavolta, a differenza di quanto avvenuto all'Alto Calore, il bilancio è stato però approvato, ed è arrivato anche il «via libera» alle nomine nel consiglio di amministrazione che andava integrato. S'è dunque consumato uno strappo rispetto

Continua in quarta pagina

I NODI DELLA POLITICA 2 - TUTTO È RINVIATO A DOPO LA CONFERENZA PROGRAMMATICA DEL PD

E ora si tratta per ricucire lo strappo

AVELLINO - A un mese e mezzo dalle elezioni e nonostante una serie di riunioni degli organismi direttivi, il Partito democratico non ha ancora sufficientemente elaborato la sconfitta, solo in parte stemperata dalla sostanziale tenuta (nel capoluogo più che in provincia) in percentuale, ma con una perdita secca di alcune decine di migliaia di voti rispetto alle precedenti consultazioni politiche.

Due, in buona sostanza, sono i problemi da risolvere. Il primo è di natura interna ed è relativo ai rapporti fra le due anime del Pd, quella di origine democristiana (attraverso i passaggi del Partito popolare prima e della Margherita, poi



Ciriaco e Giuseppe De Mita

gestione unitaria (ma in equilibrio precario) assegnando di poco la maggioranza interna all'ala che si richiama alle posizioni del leader nazionale Dario Franceschini, per l'occasione supportata dalla frangia che fa riferimento alle



Rosetta D'Amelio

posizioni di Ignazio Marino e Rosy Bindi. Il risultato delle Regionali ha però contraddetto questo rapporto di forza. L'unico consigliere eletto per il Pd irpino, infatti, è la bersaniana Rosetta D'Amelio che ha sconfitto il

candidato franceschiniano Donato Pennetta. Da qui la richiesta di rivedere i rapporti di forza. Per il momento i bersaniani non mettono in discussione la segreteria Lengua, ma chiedono di contare di più.

Sullo sfondo, ad agitare le acque la minaccia di scissione, per il momento «stoppata» da Walter Veltroni, da parte della minoranza interna che è capeggiata da Franceschini e che si sente emarginata dalla gestione Bersani. Senza tener conto che fra un paio di mesi cesserà l'incarico di Nicola Mancino al Consiglio Superiore della Magistratura

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

CASERMA BERARDI E TIRO A SEGNO NEL MIRINO DEL COMUNE

Avellino e la vendita dei beni demaniali

Il cosiddetto "spezzatino" dei beni demaniali dello Stato sta per essere offerto ai commensali, ovvero a Regioni ed enti locali. Il governo assicura che il trasferimento di beni agli enti che ne faranno richiesta non sarà una svendita (il valore dei beni trasferiti sarà detratto dalla dote finanziaria annualmente girata all'ente richiedente) e che l'eventuale vendita dei beni da parte degli enti che li avranno richiesti andrà a beneficio del debito pubblico.

Non è proprio chiarissimo questo meccanismo di garanzia, ma intanto si sa che nelle stanze di molti ministeri si stanno preparando gli elenchi dei beni da immettere su questo particolare "mercato". In linea generale si sa che i beni dello Stato dichiarati alienabili sono spiagge, aree portuali, sponde fluviali e lacustri, foreste. E fin qui siamo al quasi incredibile (a fronte di poco interesse a richiederli). Tutt'altro discorso invece per alloggi, caserme, aree militari

di vario tipo, terreni. La cessione di questi beni avviene in regime di "federalismo demaniale", ovvero passaggi in omaggio al nuovo assetto dello Stato federale. Per alcuni di questi beni è possibile sollecitare il demanio dello Stato alla cessione dimostrando l'utilità reciproca (cedente-acquirente) di alcune operazioni. È questo il caso del Comune di Avellino che ha tutto l'interesse ad ottenere l'ex caserma Berardi sia offrendo al demanio una

fruttuosa utilizzazione di parte degli ottantadue metri quadri della struttura (magari scorporando e utilizzando diversamente la cubatura demolita - lato via Perrottelii - dopo il sisma dell'80) sia sottoscrivendo un accordo di programma se si volesse utilizzare la caserma per realizzarvi i desiderati nuovi uffici giudiziari.

E questo coinvolgendo la Regione che potrebbe avere in cambio il palazzo di piazza

Angelo Del Bosco

Continua in quarta pagina

MOBILITATI AMMINISTRATORI E CITTADINI CONTRO IL PIANO REGIONALE CHE PENALIZZA GLI OSPEDALI IRPINI

Sanità, cortei e sciopero della fame contro i tagli

I DATI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Il 2009 anno nero dell'economia irpina

di ANTONIO CARRINO

Un anno, il 2009, catastrofico per la nostra economia. La conferma giunge, puntuale, dalla dettagliata analisi congiunturale e strutturale compiuta dalla Camera di Commercio di Avellino, in occasione dell'ottava edizione della Giornata dell'economia, evento che si celebra in contemporanea, in tutte le province italiane. E' diminuita la ricchezza prodotta in provincia. E' sceso, quindi, essendo rimasta pressoché invariata la popolazione, il Pil pro-capite. In flessione l'occupazione. In aumento in misura vertiginosa il ricorso alla cassa integrazione guadagni. Crollate le esportazioni. Precipitate anche le importazioni, cosa questa che fa temere il peggio anche per l'immediato futuro, considerato che buona parte dell'import è rappresentato da materie prime che le nostre imprese industriali dovrebbero trasformare in prodotti finiti. Il sistema bancario, poi, ha stretto i rubinetti del credito alle imprese; numerose aziende, di conseguenza, non avendo risorse finanziarie proprie, hanno sospeso l'attività, quando addirittura non l'hanno definitivamente chiusa. Per la prima volta, l'anagrafe camerale ha registrato un tasso di crescita zero, vale a dire lo stock di imprese operanti sul territorio è rimasto pressoché invariato perché le nuove aziende "nate" nell'anno sono state ugagliate, nel numero, da quelle che hanno abbassato le saracinesche. A questi elementi di natura congiunturale, tutti negativi, si aggiunge la scarsità di infrastrutture che allontana sempre più l'Irpinia dal resto del Paese.

Questo, in sintesi, è il quadro che emerge dal rapporto 2010 redatto dall'ente di piazza Duomo. Diamo spazio ai numeri che, meglio delle parole, danno una cognizione plastica dell'entità della crisi. Iniziamo dal valore aggiunto, vale a dire dalla ricchezza prodotta sul territorio provinciale. E' ammontata, nel 2009, a 7.087 milioni di euro. E' diminuita del 2,9% rispetto all'anno precedente. La flessione registrata in provincia di Avellino è in linea con quella segnata sia a livello regionale (-3%), sia a livello nazionale (-3,3%). Il reddito pro-capite, pari a 17.556 euro, ha subito una flessione del 3% nel raffronto con l'anno prima. Avellino ha perduto un posto nella classifica nazionale, scendendo all'83esimo scalino. Da rimarcare, poi, che l'Irpinia non detiene più il primato del reddito in Campania. E' stata sorpassata da Salerno. Da sottolineare anche l'accresciuta distanza dalla media nazionale. In Italia il Pil pro-capite è di 25.263 euro, quindi il reddito di ogni abitante della nostra provincia è di ben 8 mila euro più basso di quello dell'italiano medio.

Passiamo al mondo del lavoro. Gli occupati nella nostra provincia sono diminuiti del 4,1% rispetto a un anno prima. In media, nel 2009, l'Irpinia ha segnato 145.000 occupati. Mettendo in relazione questo numero con quello della popolazione in età lavorativa si ottiene un tasso di occupazione del 49,5%, inferiore di ben otto punti percentuali alla già non esaltante media dell'intero stivale. Bisogna evidenziare che il numero degli occupati comprende anche i cassintegrati. Quindi, il quadro occupazionale è in un certo senso gonfiato perché, molti lavoratori in cassa integrazione, purtroppo, terminato il periodo massimo di valenza di questo ammortizzatore sociale, si troveranno - se l'impresa non riprende la produzione - senza il posto di lavoro. L'Inps, nel 2009, ha integrato, tra cassa ordinaria e straordinaria, quasi 6 milioni e mezzo di ore. Il che vuol dire che all'incirca 4 mila persone, in anno, quantunque formalmente "occupate", sono rimaste a casa perché la fabbrica è rimasta chiusa.

Sul fronte dei rapporti commerciali con gli altri Paesi, la nostra provincia ha visto frangere l'esportazione dei propri prodotti di oltre il 22%. A venir meno è stato l'export di prodotti metalmeccanici, del comparto legno, delle materie plastiche e del settore conciario, un tempo fiore all'occhiello del made in Irpinia. Una nota preoccupante - evidenzia il rapporto della Camera di Commercio - giunge dal fronte bancario. I finanziamenti concessi alle imprese per l'acquisto di macchine, attrezzature e mezzi di trasporto sono calati, nel 2009 di quasi il 10%. In stallo, dunque, gli investimenti sia per le imprese in esercizio, sia per quanti intendevano intraprendere un'attività economica avvalendosi dell'apporto creditizio. L'apparato imprenditoriale irpino, infatti, è rimasto numericamente stabile. Poco più di 45 mila imprese iscritte alla Camera di Commercio. Crescita zero nell'ultimo anno. Non si era mai verificato in provincia che a un numero d'impresse cessate nell'anno (2.770 nel 2009) facesse da controparte un uguale numero d'impresse di nuova costituzione (2.771). Negli esercizi precedenti il saldo era stato costantemente attivo. Un ultimo scatto riguarda le infrastrutture (rete stradale, ferroviaria, telefonia e telematica, servizi bancari, impianti e reti ambientali e dell'energia, ecc.). Supposto che in Italia il loro insieme sia uguale a 100, nella nostra provincia si è ferma a quota 61,9. Uno scarto di quasi quaranta punti dalla media nazionale. Questo indicatore è di per sé sufficiente a dimostrare il solco sempre più profondo che separa la nostra provincia dalle altre aree del Paese.

AVELLINO - "Nessuno tocchi l'ospedale". E' partita la mobilitazione di amministratori e cittadini di Bisaccia e dell'Alta Irpinia per provare a salvare il presidio sanitario locale. La struttura è messa in serio pericolo dai dettami del piano regionale redatto da Zuccatelli che ne prevede addirittura la chiusura. Si tratta insomma di dare il via ad un'azione difensiva "per la salvaguardia del diritto alla salute" in una "zona già gravata da un forte deficit strutturale e infrastrutturale". Nelle proposte di chi difende il presidio ospedaliero, il nosocomio altirpino dovrebbe essere reso ancora più funzionale al fine di garantire una prima assistenza qualificata e specializzata alle poche migliaia di persone che vivono in un territorio molto vasto e distante dai grandi centri.

"Non possiamo far prevalere - spiegano gli amministratori - la sola fredda logica dei numeri. Siamo pochi ma vogliamo vedere garantiti i nostri diritti, a cominciare da quelli primari: salute, istruzione e lavoro".

La linea difensiva procede su un doppio binario. Anzitutto, il percorso politico istituziona-



L'ingresso della città ospedaliera. Nel riquadro Pino Rosato

le, con la volontà di aprire un dialogo con il neo governatore regionale e commissario "ad acta" alla sanità Stefano Caldoro attraverso la mediazione dei neo consiglieri regionali Pietro Foglia e Rosetta D'Amelio. "Siamo convinti - ha sostenuto il sindaco di Bisaccia Frullone nel corso di uno degli ultimi incontri finalizzati alla definizione delle azioni da intraprendere - che Caldoro non potrà che condividere le nostre ragioni e fermare lo scippo del piano Zuccatelli". I

consiglieri provinciali intanto chiederanno la convocazione di un Consiglio straordinario monotematico alla presenza dei sindaci per discutere di "un piano che annienta Bisaccia e l'alta Irpinia e penalizza oltremodo l'intera provincia di Avellino". Nel frattempo - è emerso a chiare lettere - non si può attendere oltre per dare il via alla mobilitazione ed alla protesta, anche con atti ed iniziative forti. Il sindaco di Spereone Salvatore Alaia annuncia la sua intenzione di comincia-

re lo sciopero della fame "a sostegno della dignità della gente dell'Alta Irpinia, mortificata, ancora una volta, da una decisione calata dall'alto". Pronti a mettere in campo iniziative clamorose anche i primi cittadini di Calitri e Teora, Giuseppe Di Milia e Salvatore Di Domenico, nonché uno dei pasionari e capipopolo delle proteste altirpine, l'ex sindaco e consigliere di minoranza di Bisaccia Marcello Armino. Insomma, "nonostante il grande rispetto che continuiamo

a nutrire per politica e istituzioni - come sostiene il primo cittadino di Bisaccia Frullone - l'attesa tranquilla delle risposte alle nostre esigenze e difficoltà è quasi al capolinea: siamo pronti a tutto per difendere l'ospedale e il diritto alla salute".

In stato d'allerta anche i dipendenti dell'ospedale di Solofra. Una fiaccolata per le vie del centro storico della cittadina della conca si è svolta su iniziativa del collegio provinciale delle osteriche al fine di sensibilizzare la pubblica opinione sulla necessità di difendere il "Landolfi".

Contro i tagli previsti dal piano regionale ospedaliero, in particolare per il reparto di terapia intensiva neonatale e quello di nefrologia del Moscati Avellino, si è dichiarato il manager Giuseppe Rosati che ha incontrato a Napoli i responsabili dell'Agenzia regionale sanitaria per fare il punto della situazione. Sembra che dall'incontro si sia aperto un qualche spiraglio che possa portare, in tempi brevi, ad una mediazione tra le parti. Convocati a breve, per discutere del problema sanità, il Consiglio comunale di Avellino e

I.S.

RITARDI NELL'ASSEGNAZIONE DELLE CASE ALLE FAMIGLIE IN GRADUATORIA

Alloggi pubblici, è lotta agli abusivi

AVELLINO - Non si sblocca la situazione relativa all'assegnazione degli alloggi popolari per le famiglie avellinesi in difficoltà. La commissione provinciale ha da tempo consegnato al Comune di Avellino la graduatoria riguardante gli assegnatari degli appartamenti di edilizia residenziale pubblica: si tratta di ben 400 famiglie aventi diritto ma che, data la mancata disponibilità di alloggi, dovranno tribolare ancora molto per ottenere una casa.

Una svolta al problema potrebbe arrivare tramite patti tra il Comune e i privati, i quali, in cambio di permessi a costruire, sarebbero pronti a cedere all'amministrazione un centinaio di alloggi. L'occasione, già sfruttata da molti altri capoluoghi di provincia, sarebbe un vero toccasana



L'area di rione Corea ad Avellino

vista l'urgenza del problema, ma, al momento, tutto risulta bloccato, come fa polemicamente notare il consigliere comunale del Pd, Nicola Giordano.

Questi ha sottolineato come, in relazione al bando della Regione del luglio 2008, fosse

già stato preparato tutto l'iter, con la relativa individuazione delle proposte riguardanti le aree della città interessate nell'operazione: l'ex Corea di via Piave, rione Valle, via Francesco Tedesco e contrada Quattrograna Est. In queste quattro aree i privati

avrebbero potuto realizzare immobili cedendone una parte (il 30%) al Comune, per una stima di circa un centinaio di alloggi che avrebbero dato modo di iniziare a far fronte alla pressante richiesta di case popolari. Ciò permetterebbe anche di sfruttare l'occasione

per intervenire in zone fuori dal contratto di quartiere per la sostituzione edilizia, come Quattrograna Est, o di procedere alla completa riqualificazione di un'area come quella di rione Corea.

Il problema, secondo Giordano, è che, mentre le altre città hanno sottoscritto con i privati e con la Regione gli accordi, ad Avellino la giunta comunale sta affrontando la questione urbanistica con un immobilismo incomprensibile. Al momento, per recuperare alloggi popolari, si sta puntando a confiscare gli appartamenti agli abusivi. Una soluzione legittima, ma che rischia comunque di mettere nei guai anche gli abusivi davvero bisognosi, per i quali poi il problema si riproporrà inevitabilmente.

Alessio Cipriano

NON SI TROVA L'ACCORDO SUL FUNZIONAMENTO DELL'ASSEMBLEA CONSULTIVA

Ancora non parte il Forum dei giovani

AVELLINO - Il Consiglio comunale di Avellino non ha ancora trovato un accordo sulla definizione del regolamento dell'organo consultivo per le politiche giovanili. Alla nascita del Forum dei giovani hanno lavorato per circa due mesi la Commissione Cultura e quella dei Regolamenti, presiedute rispettivamente da Luca Cipriano e Massimo Preziosi.

Il progetto presentato per quest'organo prevede la costituzione di un'assemblea consultiva, formata da venti giovani residenti in città e compresi tra i quindici e i trentacinque anni. I giovani vengono eletti con il modello proporzionale, in cui ogni lista può presentare un candidato presidente e venti consiglieri, con una quota rosa di almeno 6 donne assicurata ed un premio di maggioranza del 60% destinato alla lista che ottiene più preferenze. Tuttavia il proficuo lavoro svolto

in collaborazione da maggioranza e opposizione non ha ancora dato il risultato sperato a causa della presentazione, durante il consiglio di approvazione, di sei emendamenti per apportare delle modifiche al regolamento. Le richieste di modifica riguardano punti come il limite d'età

ai trent'anni (e non trentacinque come previsto ora), la composizione della giunta da due membri di minoranza e tre della maggioranza, la possibilità di aprire le liste anche ai ragazzi dei comuni limitrofi e la durata della carica di ogni giunta ridotta a tre anni per garantire maggior

rinnovamento. Insomma correttivi condivisibili e che non sembrano stravolgere il programma iniziale ma che stanno rallentando la nascita dell'organo, vista la burocrazia in Consiglio degli emendamenti e, successivamente, il non raggiungimento del numero le-

gale di 19 consiglieri alla votazione dell'ultima proposta. Il rischio, sottolineato anche dal presidente del Consiglio comunale Antonio Gengaro, che ha invitato al buon senso, è quello di vedere vanificato il lavoro delle due commissioni e di rallentare la formazione del Forum, ritardando la possibilità di dare ai giovani avellinesi finalmente uno strumento valido per partecipare attivamente al miglioramento della vita cittadina.

In tal senso si è anche pronunciato, attraverso un comunicato, il presidente della Commissione Cultura Luca Cipriano: "Il Forum dei giovani sarà istituito così come annunciato. Rispetteremo l'impegno assunto con la città e, per la prima volta, attueremo uno strumento nuovo di partecipazione e confronto alla vita amministrativa".

Alessio Cipriano

PRESENTATO IL VOLUME DI COLUCCI

Il castello di Avellino

AVELLINO - (Alessio Cipriano) "Costruire il futuro. Architettura Urbana tra innovazione e conservazione" è il tema della tavola rotonda che si è svolta lo scorso venerdì 30 aprile, presso la sala conferenze del carcere borbonico di Avellino, su iniziativa di In-Arch Campania (Istituto Nazionale di Architettura - Sezione Campania).

Nella circostanza si è tenuta anche la presentazione del volume dell'architetto irpino Carmine

Colucci Report 1979-2009. Ricerca e progetti. Il castello di Avellino (edizioni Laceno, 2009), dettagliata ricostruzione della lunga ricerca per il recupero dei ruderi del castello normanno del capoluogo.

Al dibattito, coordinato dal giornalista Norberto Vitale, hanno partecipato Pasquale Belfiore, presidente In-Arch Campania, Luigi Prestinzenza Puglisi, Gianluca Di Vito e Massimo Pica Ciannarra, vice presidente nazionale In-Arch.

LA FRANA 1 - BERTOLASO HA PROMESSO IL RIPRISTINO DEI COLLEGAMENTI SU ROTAIA ENTRO IL MESE DI GIUGNO

Montaguto, si lavora per la riapertura della ferrovia

MONTAGUTO - Quattro anni, dieci milioni di metri cubi di fango a bloccare strade e ferrovia, famiglie evacuate e danni economici irreparabili. Tanto è stato necessario prima di correre finalmente ai ripari e di decidere di intervenire sul fronte della frana di Montaguto con un investimento straordinario di 19 milioni di euro e l'impiego di uomini e mezzi. Il fenomeno franoso che assilla la Valle del Cervaro è noto da tempo; ha cominciato però la sua corsa nel 2006 e da alcune settimane, complici le costanti piogge, ha accelerato il passo invadendo la linea ferroviaria che collega la Puglia alla capitale.

Solo l'impossibilità di sostenere oltre la situazione ha garantito un intervento concreto e sostanziale che andasse al di là della realizzazione di una bretella di raccordo come quella approntata all'indomani del primo movimento franoso e ormai sepolta dal terriccio. E' l'emergenza la sola leva che muove le corde di chi dovrebbe intervenire per evitare (e non solo gestire) le emergenze. Francesco Russo, presidente dell'Ordine dei geologi della Campania, ha sottolineato come la tragedia



La frana sui binari

di Montaguto potesse essere evitata e come la "questione frane vada risolta una volta per tutte" (lavorando per esempio sui piani di protezione civile locale) in un territorio, come quello campano, in cui, secondo i dati, ci sono 144 comuni sottoposti a "rischio molto elevato" e 147 a "rischio elevato" di dissesti idrogeologici. L'arrivo del sottosegretario (diventato ormai quasi il "deus ex machina" d'Italia) Guido Bertolaso a Montaguto dovrebbe contribuire ad imprimere una accelerazione ai lavori di contenimento dell'emergenza. L'attività della frana, definita "anomala e imprevedibile" dai

tecnici, e l'imponenza dell'intervento necessario per sistemare e mettere in sicurezza i binari, mette in dubbio però la riapertura della ferrovia entro giugno (come stabilito nel cronoprogramma di Bertolaso). Il ritardo accumulato è troppo. Dopo aver sottovalutato l'entità del problema ed aver messo in atto soluzioni tampone, ora si deve lavorare, oltretutto per ripristinare l'attività delle ferrovie, anche a monte per aspirare il lago e drenare le acque accumulate (operazione propeutica all'avvio della messa in sicurezza dell'intera area) e sul fronte del bivio di Montaguto dove la frana avanza di 7

cm all'ora.

Nessun proclama o dichiarazione ufficiale potranno accelerare i tempi dettati ora solo dalla natura.

Intanto, nel mentre continua l'opera di sgombero della terra che ha bloccato i binari (già liberati oltre 70 mila metri cubi) e si tiene sotto continuo monitoraggio da parte dei tecnici della Protezione civile il movimento franoso, monta la protesta non solo di quelle persone che hanno dovuto abbandonare le loro case e si trovano ora a dover far fronte ad una vera e propria emergenza, ma anche di tutti quegli operatori, tra cui non pochi ristoratori e titolari di esercizi commerciali lungo la statale 90, che si sono visti penalizzati nelle loro attività da questa lunga sosta, con conseguenze sul piano economico di rilievo.

A soffrire di questo momento veramente difficile sono non solo gli abitanti di Montaguto, il paese direttamente interessato dalla frana, ma anche quelli degli altri centri della Valle del Cervaro, al confine del territorio dauno-irpino, quali Savignano, Greci, Orsara di Puglia, Panni.

I.s.

LA FRANA 2 - PREOCCUPATA LA POPOLAZIONE

Mirabella in stato d'allerta, crepe nel centro storico

MIRABELLA ECLANO - Il dissesto idro-geologico che riguarda un po' tutta la nostra penisola non ha risparmiato Mirabella. Da qualche mese uno smottamento sta interessando il centro storico del paese. Sono apparse lesioni e crepe nel terreno causando un dislivello stradale in via della Rinascita, con forti cedimenti e frequenti affossamenti del manto stradale, ed un dissesto, che seguendo un percorso verticale, arriva fino alla sottostante via Variante. Danni ben visibili hanno subito il campo di calcio polivalente, ma soprattutto alcune abitazioni private dove le crepe e i distacchi dei muri ogni giorno sono sempre più evidenti.

Riguardo a questo movimento franoso, sono in corso verifiche tecniche da parte dell'Ufficio tecnico dell'amministrazione comunale che sta effettuando un primo indispensabile intervento, prevedendo a delle verifiche con sondaggi e carotaggi nei punti maggiormente interessati dal fenomeno. Nel contempo si sta anche provvedendo a rifare un tratto di tubatura idrica corrosa, che presenta

alcuni scarichi fognari, probabilmente saltati a causa del movimento franoso.

A parere degli esperti, dopo i primi sopralluoghi, sembra che a causa della vetusta rete idrica, le perdite d'acqua abbiano creato nel terreno un bacino idrico che ha causato il movimento. Si presuppone che l'acqua in eccesso abbia saturato il terreno e nel tempo, aggirando a sinistra il muro in calcestruzzo del belvedere e a destra un vecchio muro in pietra, si sia riversata verso il campo e le abitazioni di via Variante.

E' compito dunque dei tecnici accertare le cause e porvi rimedio prima che la zona colpita possa allargarsi e creare ulteriori danni.

Intanto in paese cresce la preoccupazione, soprattutto di chi abita nella zona interessata al movimento. Anche i commercianti lamentano disagi e in proposito l'associazione Ascaaa di Mirabella, che raggruppa molti commercianti e artigiani del paese e della zona, ha chiesto un incontro pubblico al sindaco per sapere e conoscere le cause del fenomeno.

t.d'a.

LE INIZIATIVE A SOSTEGNO DELLE BELLEZZE PAESAGGISTICHE

A Frigento la festa dell'ambiente

FRIGENTO - Anche quest'anno Frigento ha aderito a "Voler bene all'Italia", la festa promossa su tutto il territorio nazionale da Legambiente, l'appuntamento annuale che vede coinvolti simultaneamente molti comuni d'Italia al di sotto dei 5000 abitanti, per celebrare la forza culturale e le potenzialità economiche ed innovative dei territori.

In Irpinia sono stati molti i comuni che hanno aderito alla manifestazione, tra cui Aquilonia, Bisaccia, Castelfranci, Sant'Andrea di Conza, sia per sottolineare l'importanza delle piccole realtà sia per sostenere il patrimonio storico-culturale, la straordinaria bellezza del paesaggio, le produzioni agricole di qualità, il patrimonio enogastronomico. Il giorno ufficiale dell'evento è stato il 9 maggio, ma a Frigento la manifestazione, in via eccezionale, si festeggerà domani, 16 maggio. Per il settimo anno Frigento



Panorama di Frigento

riaprirà le porte ai cittadini e ai turisti in una giornata di grande festa mostrando i propri tesori, attraverso degustazioni, escursioni, percorsi naturalistici, visite guidate nel centro storico e lungo via Panoramica Limiti, musica, spettacoli e attività ludiche. Anche a Frigento la manifestazione, come ogni anno, celebrerà quella che gli organizzatori nazionali non esitano a de-

finire la "fonte di ricchezza per l'intero paese". I piccoli comuni, infatti, producono "il 90% dei prodotti certificati Dop" a Denominazione di origine protetta, differenziano e riciclano i rifiuti, difendono il territorio e producono energia pulita. Con questa festa si rinnova un importante appuntamento per richiamare l'attenzione su piccole grandi

realtà, capaci di indicare a tutto il paese la direzione per un futuro migliore e più pulito. E' proprio in molti di questi borghi infatti che sono nate le eccellenze e i primati della qualità italiana e che sono esempi avanzati di buon governo. Per questo la festa "Voler bene all'Italia" intende accendere i riflettori sulle comunità a misura d'uomo attraverso la

loro storia, anche recente, fatta di produzioni tipiche, di qualità culturale e sostenibilità ambientale.

Grande soddisfazione hanno espresso gli amministratori frigentini che hanno ribadito la validità di partecipare per la settima volta all'iniziativa, tesa a porre una giusta attenzione ad un territorio ricco di tradizioni e tesori scarsamente conosciuti. Una festa dunque, quella che si terrà domani a Frigento, in grado di coniugare qualità della vita e tutela dell'ambiente, economiche e saperi tradizionali con innovazione e sviluppo locale. Questa è dunque una buona occasione per trascorrere una giornata "diversa" all'insegna delle buone pratiche che incoraggiano uno sviluppo locale sostenibile, nel pieno rispetto degli equilibri paesaggistici e di gestione delle risorse naturali e delle tradizioni culturali.

Francesca D'Ambrosio

SEDE STACCATA A MIRABELLA

Arriva l'Alberghiero

MIRABELLA ECLANO - Dal prossimo settembre l'Istituto Alberghiero "Manlio Rossi Doria" di Avellino avrà una sede distaccata a Mirabella Eclano. La notizia è stata data con grande soddisfazione dal consigliere provinciale Giancarlo Ruggiero, componente della Commissione Cultura e Programmazione scolastica a Palazzo Caracciolo, nonché assessore al Comune di Mirabella, che ha seguito l'iter per l'istituzione nel comune della valle del Calore di una scuola professionale con indirizzo alberghiero.

E' un traguardo molto importante a cui si è giunti grazie ad una sinergia tra amministrazione locale, provinciale, Regione Campania e Ministero ed istituzioni scolastiche dopo che la Regione non aveva approvato nella sua interezza il Piano scolastico provinciale, che prevedeva la sede staccata dell'alberghiero a Mirabella. Successivamente la Provincia chiedeva il reintegro del progetto e la giunta regionale, con successiva delibera n.201, approvava l'iniziativa con decorrenza 2010/2011.

"A Mirabella - ha commentato il vice sindaco Francesco Antonello Capone - esiste una tradizione scolastica di tutto rispetto con il Liceo scientifico e classico "Aeclanum" e l'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali. Con questa nuova istituzione daremo una ulteriore risposta dal punto di vista dell'istruzione professionale. Una risposta alle famiglie e al territorio. Molti infatti i ragazzi del comprensorio che frequentano l'alberghiero ad Avellino o ad Ariano Irpino e che ora potranno studiare a Mirabella con minor dispendio di tempo e denaro".

Tatiana D'Ambrosio

UNA DUE GIORNI LUNGO LA STORICA LINEA FERROVIARIA AVELLINO - ROCCHETTA

Il treno per scoprire l'Irpinia

CALITRI - Calitri, la "perla" riscoperta dell'Irpinia, è stata la meta dell'iniziativa "Viaggio nei luoghi della memoria", svoltasi l'8 e 9 maggio scorso nell'ambito del vasto programma "Il treno irpino del paesaggio", promosso con costante e crescente successo dallo Spi (sindacato pensionati) della Cgil irpina e dall'associazione Onlus "Amici della Terra Irpinia".

Anche in questo week end centinaia di persone hanno aderito all'invito del comitato promotore, partecipando - lungo l'antica linea ferroviaria Avellino-Rocchetta S. Antonio - alla due-gior-



Lo scalo di Calitri - Pescopagano

ni articolata in un interessante programma, che ha spaziato dalla memoria storica alla cultura locale, dai sapori della gastrono-

mia altirpina alle tradizioni, dalla riscoperta dell'ambiente alla conoscenza del territorio. Particolarmente apprezzati dai

visitatori sono risultati il centro storico di Calitri, il caratteristico Borgo Castello e la Chiesa dell'Annunziata, il Museo dell'Istituto d'Arte - noto per la sua specializzazione nella ceramica - e le grotte in Largo S.Berardino. Sotto il profilo enogastronomico, tutte le aziende partecipanti all'iniziativa (Osteria Tre Rose, Gatta Cenerentola, Pizzeria Manhattan, La Locanda) hanno confermato il livello di qualità e di genuina accoglienza che rappresenta oggi un punto di forza del turismo e dell'immagine della nostra provincia.

Orazio Salvatore

L'AGROALIMENTARE AL SALONE DI PARMA

Al Cibus prodotti di qualità

AVELLINO - (Orazio Salvatore) L'Irpinia e le sue eccellenze gastronomiche sono state protagoniste al 15esimo Salone Internazionale dell'Alimentazione di Parma "Cibus".

Dal 10 al 13 maggio la Camera di Commercio di Avellino ha partecipato alla prestigiosa fiera italiana dedicata all'universo agroalimentare e alla scoperta di nuovi prodotti da parte di retailers e professionisti. Un appuntamento di riferimento nel panorama fieristico mondiale per la grande distribuzione italiana e internazionale.

«E' questa la strada per valorizzare realmente le nostre produzioni e le nostre realtà imprenditoriali, ha affermato Costantino Capone, presidente della Camera di Commercio di Avellino. La nostra partecipazione al Cibus di Parma si inserisce in un preciso programma di promozione delle nostre eccellenze agroalimentari».

ARTISTI E GRUPPI INTERNAZIONALI ALLA DUE GIORNI IN PROGRAMMA NEL PAESE IRPINO

A Montemiletto il festival della musica

MONTEMILETTO – Il 22 e 23 maggio l'Irpinia sarà il teatro della 3 edizione del Ludovico Van Festival, una due giorni di musica, visual-art e folklore, immersa nella natura. Il festival, organizzato dall'associazione Party in the wood, si svolgerà presso il parco Bosco, nel territorio del Comune di Montemiletto, patrocinatore dell'evento. Quarantamila mila mq di verde ospiteranno la manifestazione, in cui si esibiranno grandi artisti della scena musicale italiana, con attenzione anche ad ospiti internazionali.

La serata inaugurale vedrà come protagonista lo storico gruppo Offlaga disco pax, Collettivo Neosensibiliba. Contrario alla Democrazia nei Sentimenti come amano definirsi.

Due musicisti (Enrico Fontanelli e Daniele Carretti) e un paroliere (Max Collini): sono loro i tre componenti degli Offlaga Disco Pax, eccentrica formazione emiliana, che ha fatto irruzione nella scena indie con i reci-cantati irresistibili di "Socialismo tascabile", bissati poi sul secondo disco, "Bachelite". O si amano o si odiano. Ricerca-



La porta del centro antico

tori, umanisti, lottatori, marxisti, nostalgici, futuristi.

A contorno di questa preziosa presenza e a soddisfare i gusti di una

utenza variegata ci saranno: Zion Train (After Show), Joe Lally e Bud Spencer Blues Explosion, reduci dal successo dell'infuocata esibizione al Concerto del 1° Maggio 2009 e 2010 in Piazza San Giovanni in Roma, dove in molti hanno scoperto la forza del loro suono e delle loro idee.

Domenica 23 sarà dedicata a tutti, famiglie, bambini, amanti della natura, della cucina irpina e, naturalmente, della musica. Artisti di strada, giocolieri, mimi, funamboli e burattinai, come un circo itinerante, si esibiranno per tutta la

location. Per l'occasione verrà attrezzata un'area di free camping, a metà strada tra musica e silenzio. Alcuni artigiani proporranno le loro creazioni: gioielli, abiti realizzati in pelle ed oggetti in legno.

Nel pomeriggio la musica popolare campana, africana e reggae accompagnerà i visitatori. Protagonisti della serata di domenica saranno i Motel Connection (nuova formazione di Samuel, voce dei Subsonica con Pisti, dj house, e Pierfunk, ex-bassisti dei Subsonica) con il loro ultimo disco "Heroin".

Orazio Salvatore

153 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Uaje e morta arrèt'a la porta

Uaje e morta arrèt'a la porta
(Guai e morte dietro la porta)

* * *

Il proverbio, come sempre, prende in esame circostanze della vita che si possono verificare in qualsiasi momento. Analizza la fragilità dell'esistenza e l'imprevedibilità di alcuni avvenimenti,

gravi o luttuosi, che possono capitare, inaspettatamente, in circostanze non volute o provocate.

Questo proverbio, come tutti gli altri, proviene dalla civiltà contadina, ma credo sia valido e attuale ancora oggi.

La vita, non molto tempo fa, durante l'anno, scorreva sempre allo stesso modo. Le giornate erano caratterizzate dal lavoro, interrotto solamente dalle festività solenni, da cerimonie come battesimi o matrimoni e da giornate di fiera o di mercato. Capitava spesso però che il contatto con gli animali, l'uso di strumenti da taglio, i litigi per i confini o per gelosia, causavano grossi guai che portavano alla perdita della serenità e all'alterazione del modo di vivere.

A questo si aggiungeva la morte dovuta a vecchiaia, a malattie o a incidenti.

Da qui il proverbio pronunziato per avvertire che i guai o la morte si presentano quando meno te li aspetti; sono nascosti e inattesi. Basta solo oltrepassare la soglia di casa per incontrarli, per esserne coinvolti.

Il proverbio potrebbe anche suonare come un avvertimento a stare sempre attenti, a tenere una condotta saggia e onesta, fatta di moderazione e prevenzione. La conclusione i, però, nonostante tutto è che le vicende negative della vita a volte sono imprevedibili e si materializzano all'improvviso anche quando non sono volute o provocate.

Salvatore Salvatore

GRANDE SUCCESSO DEL CORO DI VOCI BIANCHE DIRETTO DA CINZIA CAMILLO

Teatro, si chiude con il concerto di primavera

AVELLINO – "L'Arte in Valigia" è stato il titolo dello spettacolo andato in scena, con grande successo, il 7 e 8 aprile scorsi al Teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino.

Si è trattato di un "free form show", promosso dal Teatro Comunale nel segno della musica e dell'arte, ma soprattutto dell'innocenza del mondo incantato dei bambini, con il concerto di primavera del coro di voci bianche e coro giovanile diretto dal maestro Cinzia Camillo.

Elemento di assoluta centralità si è rivelato il coro dei bambini, coordinato da Sergio D'Onofrio.

Nelle mattinate del 7 e dell'8 sono state

programmate due messe in scena riservate alle scuole, e nella serata dell'8 maggio, alle 21.00, lo spettacolo dedicato al pubblico del Comunale: incanto e magia per la festa di primavera dei piccoli talenti in erba del Gesualdo tra mangiatori di fuoco, giocolieri, uomo orchestra, fachiri e mimi.

In scena Peppe Martinelli, Michele Rascica, Tina Iavarone, Simone Rascica e Marta Conrotto, sulle basi musicali di Elio Bascetta. «Il Concerto di Primavera, che di fatto segna come di consueto la chiusura della stagione teatrale, rappresenta ormai un appuntamento irrinunciabile e particolarmente atteso, perché col tempo è diventato qualche-

sa di più di un semplice saggio di fine corso dei piccoli allievi del Coro di Voci Bianche e del Coro Giovanile del Teatro "Carlo Gesualdo", pur mantenendo intatto il suo significato originario, di testimonianza, sempre più evidente e unanimemente riconosciuta, degli straordinari risultati professionali da loro raggiunti», ha spiegato la presidente del Cda del Teatro "Carlo Gesualdo" Maria Grazia Cataldi.

A fare da cornice al canto dei bambini un'atmosfera unica con le scenografie e audiocli di Maurizio Iannino per esaltare il canto dei bambini.

Orazio Salvatore

Dalla prima pagina

La sconfitta del meridionalismo

che si sono coalizzati per determinare la travolgente vittoria dei berlusconiani nel Sud – imprenditori veri e falsi, casalesi, omertosi di Calabria e di Sicilia, politici di lungo corso ed avventurieri (e molte avventuriere) – pronti a provocare quella rivoluzione morale necessaria per produrre quella mentalità e quella classe dirigente necessaria al percorso che il Sud, come se fosse una nuova nazione, dovrà percorrere per non finire "peggio della Grecia"?

Se è vero che l'alternativa-centrosinistra oggi non esiste, è pur vero che il Sud deve osare mettendosi in discussione, liberando le energie che nel mondo culturale, imprenditoriale, giovanile e proletario possono generare fatti positivi.

Inutile illudersi che dal Nord possano giungere aiuti in tal senso. Il risveglio del Sud lassù non è gradito, lassù non conviene più. Lor signori – che hanno incapsulato il Sud in una visione manichea e razzista – la secessione l'hanno già decisa. E la stanno avendo con il voto dei meridionali. E sul federalismo fiscale, propostoci come la soluzione di tutti i mali, i vescovi dicono: sarà un disastro, anche amministrativo!

Pd diviso sull'Ato, a rischio il dialogo con l'Udc

all'ipotesi delle larghe intese nella gestione negli enti irpini di servizio. Disattese le richieste di Pd-Udc, al punto che quanto accaduto è stato pesantemente criticato sia da esponenti del Popolo della Libertà che dello stesso Udc: «Non è che dessimo molto credito al Pd. Troppo logorato dagli scontri interni e soffocato dalle troppe ambizioni per cogliere quale sia il senso vero del dialogo nelle sedi istituzionali. Si è celebrata l'assemblea dell'Ato con l'idea puerile di riscattare il fallimento all'Alto Calore, affrettandosi alla nomina di consiglieri d'amministrazione di un ente che a dicembre cesserà di esistere. In questi giorni abbiamo inutilmente atteso una indicazione sulle modalità di affidamento del servizio idrico.

E ora chiediamo che in tempi brevissimi il presidente Festa dica come intende procedere sull'affidamento, anche per capire quali siano le sorti dell'Alto Calore. Per il resto, la necessità di aprire una fase diversa, più che un invito, risponde ad una nostra esigenza, maturata cogliendo l'umore attuale delle persone. È una indicazione programmatica che vale per noi e per la cui concreta attuazione non è detto che sia necessario il consenso e la disponibilità di chi evidentemente la ritiene solo un pretesto o un

espediente di comodo».

Un avviso più che esplicito, dunque, ai dirigenti del Pd, ed in particolare alla segretaria Lengua che invece ha parlato nel dopo assemblea dell'Ato di un risultato ottenuto «al cospetto di chi, contemporaneamente, da un lato dice di voler dialogare e dall'altro raccoglie firme per sfiduciare vertici istituzionali negli enti». Come si vede, la «guerra degli enti» è la punta più significativa della lotta per il predominio politico in Irpinia.

Una partita giocata, almeno per il momento, soprattutto tra Udc e Pd, con il Pd che a molti osservatori - tenendo anche conto dei tempi incredibilmente lunghi per la risoluzione delle vicende di giunta regionale dove non sono mancate tensioni con l'alleanza Udc - è apparso quasi come un «convitato di pietra». Quanto sarà significativa la forza demitiana, quanto questa sembrerà ancora maggiore per le decisioni e la libanzazione nel Partito democratico irpino, quanto sarà efficace la leadership del Pd in questa provincia tutto sommato ancora molto «democristiana», lo vedremo nei prossimi mesi.

Il tutto mentre tutta l'Irpinia, anche quella politica, non riesce ancora a scendere in campo efficacemente per la tutela di una moderna ed efficace sanità pubblica, senza inutili e lamentosi campanilismi, alla luce del piano di riordino degli ospedali.

E ora si tratta per ricucire lo strappo

e l'ex senatore avellinese potrà tornare a fare politica. Fra le ipotesi in campo quella di Mancino al fianco di Franceschini, se quest'ultimo dovesse operare una scissione "centrista" dal Pd. Decisiva, per un chiarimento interno, dovrebbe essere la conferenza programmatica provinciale, in programma nella seconda metà di maggio. A patto, però, che si pronuncino parole chiare e non si ricerchi l'incucio a tutti i costi.

L'altro nodo da sciogliere è quello dei rapporti con gli altri partiti politici e, qui in Irpinia, segnatamente con l'Udc di Ciriaco De Mita che ha contribuito, in maniera determinante, al successo del centrodestra e passa ora all'incasso cercando di ottenere un paio di posti chiave nella nuova giunta regionale.

Campo di battaglia è al momento l'Alto Calore Servizi. Nell'ultima assemblea dei sindaci il bilancio dell'Acs, finora saldamente in mano al centrosinistra, non è passato. Il centrodestra, però, non raggiunge la maggioranza assoluta per sfiduciare l'attuale Consiglio di amministrazione, presieduto da Francesco Maselli, del Pd. In questa situazione di sostanziale stallo, De Mita ha ventilato l'offerta di un voto favorevole per far passare il bilancio, ma in cambio chiede l'azzeramento dei vertici dell'Alto Calore. Il modello Alto Calore, se dovesse passare la proposta De Mita, costituirebbe un punto di riferimento anche per altri

enti sovramunicipali. Di fronte a questa proposta il Pd per il momento prende tempo e certo è forte la tentazione di cedere ad un sano pragmatismo, riallacciando con De Mita i rapporti.

Oltretutto sullo sfondo c'è la possibilità che continui l'emorragia degli amministratori locali del Pd, costretti spesso a fare riferimento, per ottenere fondi per i loro progetti, ai finanziamenti della Regione e della Provincia, saldamente in mano al centrodestra.

L'unica voce autorevole che finora si è espressa nettamente contro un'alleanza con De Mita è stata quella dell'ex presidente dell'Ato, Lello De Stefano, che prospetta, se mai, a proposito dell'Alto Calore, un'alleanza istituzionale che coinvolga i due poli nella loro interezza e che si basi su pochi e chiari punti programmatici, a partire dalla gestione pubblica delle risorse idriche. Resta, infine, da verificare il peso che all'interno del centrosinistra riusciranno ad avere i circoli di Campania Libera, lanciati su tutto il territorio provinciale dal sindaco di Salerno, Enzo De Luca. Il leader dell'opposizione in Consiglio regionale, infatti, intende continuare ad essere punto di riferimento per quegli amministratori e quegli spezzoni di società civile che hanno dato vita alle cosiddette liste del presidente.

In Irpinia all'iniziativa, oltre a candidati delle liste di Campania Libera, aderisce anche il presidente del Consiglio comunale di Avellino, Antonio Gengaro.

Avellino e la vendita dei beni demaniali

Moro per i suoi uffici oggi distribuiti nel centro direzionale dell'ex Banca popolare dell'Irpinia, con un costo non lieve.

Grande utilità rappresenta inoltre per la città di Avellino l'area del "tiro a segno" – istituzione paramilitare che si vuole abolire – di via Tedesco.

Anche se ci si volesse limitare a proporre uno scambio di suoli (il Comune ha un'area più grande a ridosso della variante), l'operazione può essere facilmente conclusa.

Un'operazione, poi, di acquisto recente è stata quella decisa dal Comune di Avellino per la parte di risulta dell'area dell'ex rione Corea in via Piave, acquisto che si aggiunge ai due effettuati da altra amministrazione agli inizi degli anni Duemila: l'ex

distretto militare di via Colombo dove è sorto un giardino al posto del preventivato palazzo di sei piani previsto dalle vecchie norme urbanistiche, ed il poligono di tiro (7.500 mq) del vallone Fenestrelle destinato al grande parco previsto nella zona. Per l'area di via Piave c'è al Comune chi prevede di utilizzarla per recuperare volumetria da destinare ad alloggi pubblici.

Proposta aggirabile incrementando la cubatura degli alloggi popolari posti proprio di fronte all'area acquisita (traverse di via Manna per intenderci) e lasciando a giardino – magari con un sostantante parcheggio da realizzare con project-financing – lo spiazzo oggi abbandonato ed usato come parcheggio (abusivo?).

Come si vede, in ogni caso è il Comune che deve proporre ed attenersi e non limitarsi ad

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Sulla figura di Gennaro Granata

Una lettera di Della Terza

Gentile e caro Paolo Speranza, il numero del 13 marzo de L'Irpinia contiene un ricordo affabile ed incisivo di Gennaro Granata, scritto da lei, con garbo magistrale.

E' l'incipit della lettera che il professor Dante Della Terza, docente universitario e italianista di fama internazionale, originario della provincia di Avellino, ha indirizzato al nostro collaboratore Paolo Speranza e alla direzione de L'Irpinia in relazione all'articolo, pubblicato nelle pagine culturali, dedicato alla scomparsa di un'illustre figura di educatore e di studioso di Cassano Irpino, Gennaro Granata.

Nel testo, tra l'altro, si faceva riferimento (grazie alle preziose informazioni forniteci dal professor Modestino Nuzzetti, stimato docente di filosofia, nativo di Cassano) al solido rapporto di amicizia tra le famiglie Granata

e Della Terza ed alla comune sensibilità verso gli ideali socialisti che dalla vicina Montella si diffondevano a Cassano Irpino ai tempi della dittatura fascista.

"Lei ha saputo evidenziare - continua Della Terza nella sua cortese e gradita missiva - il passato familiare del personaggio irpino dando risalto all'operaio Giovanni Granata da cui mio padre molto apprese. Quanto lei ha saputo scrivere di me e dei miei compagni del "De Sanctis" di Sant'Angelo e del "Colletta" di Avellino - La Penna e Marinari - mi ha veramente commosso".

La lettera del professor Della Terza si conclude con "un cordiale ringraziamento e un saluto augurale", che il direttore del nostro giornale Carlo Silvestri, la redazione e il nostro collaboratore Paolo Speranza ricambiano con profonda stima e riconoscenza.

In occasione del 125° anniversario della nascita Lauro ricorda Nobile

Umberto Nobile, il "trasvolatore dei Poli", sarà ricordato nella sua città natale, Lauro, in occasione del 125° anniversario della nascita, avvenuta nel 1885.

"Omaggio a Umberto Nobile" è il titolo dell'evento che si svolgerà domenica 23 maggio, nella suggestiva cornice del Castello Lancellotti, per iniziativa dell'Associazione Pro Lauro e del Club "Amici di Umberto Nobile".

La manifestazione avrà inizio alle 16.00 con l'apertura della mostra fotografica, l'esposizione di foto e documenti inerenti la figura e le imprese di Nobile (in particolare la spedizione del dirigibile "Norge" nel 1926 e quella, sfortunata, dell'"Italia" nel 1928), e la proiezione di rarissimi e preziosi documenti filmati dell'epoca.

Per l'occasione sarà allestito un punto adesioni al "Club amici di Umberto Nobile". Seguirà l'apertura del Museo intitolato allo scienziato-esploratore irpino.

Alle 18.30 è in programma un convegno sul tema "Umberto Nobile nel territorio e nella memoria", con la partecipazione di biografi del comandante, di studiosi, esperti di aeronautica.

La giornata in memoria di Nobile vedrà anche la partecipazione della nipote dell'illustre esploratore, Maria Schettini Nobile.

Per conoscere tutti i dettagli della manifestazione e per aderire al "Club Amici di Umberto Nobile" si può visitare il sito dell'Associazione Pro Lauro, presieduta da Pasquale Colucci: www.prolauro.it.

Ha visto la luce «Figli dell'allodola», la nuova silloge del poeta di Carife

SALVATORE L'ultimo cantore dei campi

di FAUSTINO DE PALMA

Continua il percorso di Salvatore Salvatore alla (ri)scoperta delle sue radici. Dopo la rievocazione della tradizione sapienziale popolare ("Cento proverbi per una civiltà") il direttore della rivista Vicum riannoda i fili della felice esperienza di composizione poetica, già felicemente sperimentata nella raccolta "Cavalli d'argento" e "Marcoffio rint' a luna", pubblicando - per i tipi di Delta3 Edizioni, la nuova silloge, "Figli dell'allodola".

E proprio il titolo scelto da Salvatore testimonia il suo intento di continuare un cammino, che, sia pure inframmezzato da pause, non si è mai interrotto. In un saggio di Franco Brevini ("In difesa dell'allodola"), citato nell'introduzione di "Marcoffio", l'allodola è la cultura e la tradizione popolare, "simboli di resistenza ed identità". Ma nei nuovi versi di Salvatore l'allodola si trasfigura: la cultura popolare è la cultura della terra ed è la terra la vera allodola. Una terra di frontiera, destinata al martirio, e con essa anche i suoi figli: "Tu, madre, / con gesti antichi / dispensavi ogni cibo / Il tuo viso / orso dal sole / s'illuminava di cielo / quando ci sapevi sazi / come i figli dell'allodola ... Domani uccideranno / l'allodola / e tu, madre, / non avrai più cibo / per i figli" ("Figli dell'allodola").

Eppure, tra i versi di Salvatore, si scopre che l'allodola fu anche altro: fu anche il simbolo della natura gioiosa che scandiva i tempi dei lavori nei campi ed incitava il canto - anch'esso gioioso - dei contadini: "Sforivano gli ulivi / per la mietitura / e sul tuo canto, padre mio, / pioveva la gioia dell'allodola" ("Mietitura"). E di questa atmosfera incantevole ed incantata il poeta si sforza di recuperare il ricordo, nello sforzo di comunicarne il senso e le sensazioni. È la memoria di una vita scandita dai ritmi della natura ("In estate / mi svegliai al mattino / come le farfalle, / quando il sole, già caldo, / abbracciava il mio letto"), e non da quelli del "progresso": "Non conoscevo / fischi di treni / e non avevo fretta / di partenze" ("Risveglio"). È il ricordo del sogno perduto di una libertà da conquistare ("Ero un re senza trono / ancora in cerca del drago" - "Risveglio") e, tuttavia,



inafferrabile: "Ho rincorso mille volte le nubi / per fermarle nel tuo cielo, / ma non ho avuto il favore del vento" ("Baronia"). La dimensione prevalente è quella aerea: è continuo il riferimento al cielo, sia esso punto fisso di riferimento ("cieli senza luna / ci riempivano di stelle" - "Lucciole") sia esso spazio di movimento ("Sognavo allora / di volare nell'aria / senza vento, / come le rondini, / a sfiorare le cose" - "Aprile"). Il volo è la forma ideale di moto e gli uccelli, signori del volo, popolano le campagne assolate della Baronia. In questo contesto capita che sia il sogno la dimensione di vita del poeta: "Me ne andrò / come un bambino, / quando il cielo / avrà il colore del grano. / In volo, tra le nuvole, / porterò il profumo del pane / per la tavola imbandita / della luna" ("Sogno"); e ancora: "Il candore dei ciliegi / annegava nel grano / e nel cuore ristava, / per poco, / un profumo soave d'infinito" ("Aprile").

Ma la poesia di Salvatore non è solo elegia. Non è l'Eden la sua terra di frontiera che lo culla bambino nell'abbraccio del sole.

La Baronia è terra "dal cuore antico" e, però, dura e disperata: non ho più voglia / di accompagnare il tuo canto, / sempre disperato, / per la pioggia / che stenta a venire" ("Baronia"). L'amore dei suoi figli è incondizionato ("Ti amavamo come dea / quando i nostri piedi, / provati dai cordi, godevano / il caldo tepore dei tuoi sassi" - "Fiumara 1"), ma poi non si concede, si sottrae all'amore dei suoi figli: "Ho amato i tuoi campi / come il sole le farfalle, / ma non ho trovato i fiori del miele / per il mio volo tra le siepi" ("Baronia"). Anzi, proprio i suoi figli, nei



giorni di una vita segnata dai lavori nei campi, sono costretti a lottare ed a fare i conti con essa: "Padre, / da bambino non compresi / il tuo canto di gioia per la mietitura / e non mi accorsi / della tua lotta tenace con la terra!" ("Padre"). E, tuttavia, non si fanno travolgere, anzi, la affrontano nella quotidianità a viso aperto, con la serena consapevolezza di chi conosce i contorni del suo destino. Accade, così, che la gioia di vivere trionfi su tutto, in virtù di un'osmosi assoluta tra l'uomo e la natura che lo circonda: "Quando ti osservavo, furtivo, dalla siepe, /

mentre asciugavo il sudore, / ti immaginai triste. / Non vedevo / i tuoi sguardi d'amore per il grano, / la tua ansia per gli ulivi in fiore. / Tu eri uomo antico / impostato come il pane; / ti bastava l'alto caldo d'aprile / per essere allegro" ("Padre"); e, ancora: "Mi crescesti nei campi / come le spighe del grano / e mi insegnasti ad amare ogni fiore" ("Madre").

Ma il percorso di Salvatore continua. La rievocazione del passato non è fine a sé stessa. Incombe il presente ed il confronto tra i due tempi è impietoso. Il contrasto si riflette sulla terra e, in generale, sull'intero contesto socio-antropologico in cui si muove il poeta. La madre, l'allodola, è ferita, stavolta non solo dal destino, ma anche dagli uomini: "Questa volta, non ti ha ferito il destino! / Per trenta denari, hanno venduto i tuoi miti; / hanno scacciato le tue ninfe dai boschi" ("Pale eoliche").

Lo spartiacque è - ancora una volta - il sisma del 1980: distrugge le case, ammantata di morte i paesi, disperde gli uomini: "Non c'è vento nell'aria di aprile, / non giochi di bimbi / né rumori

di passi, / per i vicoli ingombri di sassi. / Finestre vuote ora s'aprono al cielo" ("Dopo-terremoto"). Niente sarà più come prima: nel cielo "voleranno uccelli di morte"; nei campi, per la mietitura, "non s'ode più il respiro affannoso di Pan"; "Ora scivoli tradita / sulle vene d'argilla della terra / e non ti fermi a guardare / i campi in fiore della primavera" ("Fiumara 2").

La sua sorte è ormai segnata: "Tu non parli! Non hai più cuore / e non hanno lacrime i tuoi occhi! / Il tuo dolore è nel silenzio del sole, / che si fa rosso, prima di morire" ("Pale eoliche"). Al poeta non resta che chiudersi in sé stesso, farsi dolente spettatore della decomposizione progressiva ed inarrestabile: "Sto come gli ulivi / sepolti dalla neve, / col cuore bianco / che non ha voglia di battere ... Mi ritroverò in un mare di fango / da attraversare / per continuare a vivere" ("Il pettegrosso").

La silloge contiene anche un'interessante appendice dedicata a brevi composizioni teatrali. Si tratta di alcuni brani che di volta in volta introducono alle varie scene di una versione della favola di "Biancaneve". In essi Salvatore celebra i sentimenti (gelosia, invidia, ecc.), che animano le vicende ed i personaggi della fiaba, universalizzandoli mirabilmente.

Il viaggio per ora si ferma qui, in un presente desolato che sembra negare speranze per il futuro. La civiltà contadina, che Salvatore ha celebrato nelle sue precedenti opere (e - soprattutto - in "Cento proverbi" e in "Marcoffio") sembra essersi irrimediabilmente estinta.

Persino il vernacolo, tanto caro al poeta e tanto intimamente legato alla rimpiantata società rurale, in questa silloge lascia spazio alla lingua, quasi che la delusione e la disillusione possano rispecchiarsi ed essere amplificate dall'uso di un lessico estraneo alla tradizione popolare celebrata da Salvatore.

E se nuovi spazi si apriranno per quella sorta di antropologia in versi in cui spesso si sostanzia la produzione poetica di Salvatore, essi probabilmente saranno sempre più riempiti dall'amara riflessione sulle occasioni perdute.

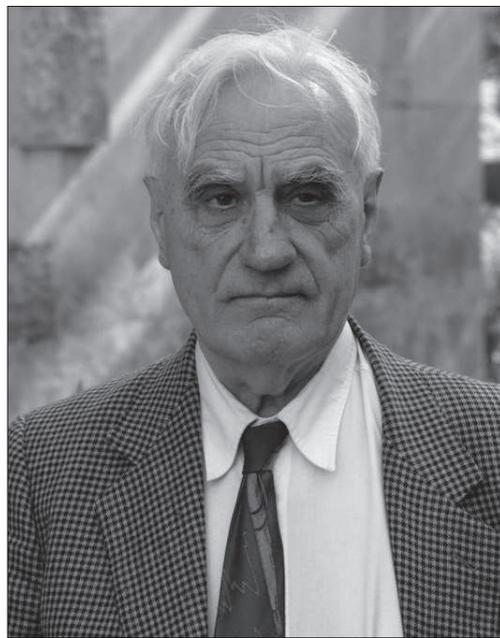


Nella foto, Salvatore Salvatore. Sopra, disegni di Giovanni Spiniello

Queste poche pagine (...) vogliono solo limitatamente documentare o, meglio, testimoniare quali interessi culturali furono più vivi e diffusi tra i giovani cresciuti e formati nel secondo decennio fascista".

Fa professione di modestia Antonio La Penna nell'incipit del saggio che pubblicò in due puntate, nell'ultimo numero del 1946 e nel primo dell'anno successivo, su una delle riviste più prestigiose del dopoguerra, "Società". In realtà *Il giovanissimi e la cultura negli ultimi anni del fascismo*, a rileggerlo oggi, appare uno dei testi più importanti nella memorialistica sul "lungo viaggio attraverso il Fascismo", per citare l'insuperato diario-confessione di Ruggero Zangrandi, anch'egli approdato, come La Penna, agli ideali democratici ed al Pci di Togliatti. All'epoca il futuro latinista, che si era brillantemente diplomato al Liceo "Colletta" di Avellino e poi affermato alla "Normale" di Pisa, aveva appena 21 anni ma una fama di studioso già consolidata, come si evince dallo spazio e dalla libertà che "Società", legata al Pci, gli concesse, limitandosi ad una chiosa redazionale: "Non aggiungiamo questa nota allo scritto di A. La Penna per fare delle riserve su di esso. Lo scritto di La Penna ha valore di testimonianza e come tale è stato pubblicato qui. Molti giovani si riconosceranno in esso. Ma crediamo che molti altri, anch'essi giovani intellettuali comunisti, non riconosceranno in esso la strada da loro percorsa, e non acconsentiranno a molti giudizi. Li invitiamo a discuterli".

L'exkursus di La Penna è



A lato, Antonio La Penna; a sinistra, Benedetto Croce

L'influenza di Don Benedetto sulla formazione giovanile del grande latinista irpino

La Penna e la lezione di Croce

di PAOLO SPERANZA

infatti un "viaggio intellettuale" emblematico della sua generazione, formatasi nel contesto arido e provinciale del Fascismo prima del traumatico risveglio imposto dalla guerra e del successivo riscatto attraverso la militanza politica per la Repubblica e la democrazia, che aveva portato La Penna, nel '45, al vertice della sezione comunista nella sua Bisaccia. Un'analisi serrata e coraggiosa sull'eredità del Fascismo ("Quel genere di educazione non tanto elettrizzato ed entusiasmò i giovani quanto li svuotò. (...) Ne nasceva un'abitudine sonnolenta non solo a non muovere nulla al mondo, ma a non rendersi conto della vita politica e culturale. (...) La rovina della scuola ne dipende non poco"), sul compromesso tra Chiesa e regime ("L'abito culturale

cattolico è il più difficile ad essere buttato via; rari erano i giovani che nella cultura contemporanea trovavano motivi d'inquietudine e incentivo a liberarsi. Si capisce come in un tono di cultura del genere la coscienza cattolica potesse pacificamente convivere con il fascismo"), su molta letteratura (Cecchi, Baldini, Bacchelli, Comisso) del primo Novecento ("Quella era la letteratura di svago per una società fine ed elegante, ma vuota") ma anche una disamina dettagliata e di straordinario interesse sulla progressiva emancipazione degli universitari italiani rispetto a "questa cultura tanto viziata quanto superficiale e generica".

Riscopriamo così, con La Penna, lo straordinario ruolo culturale di Benedetto Croce

("L'avversione al fascismo nasceva ed era alimentata dagli accenni tra le righe di libri come *La storia d'Europa*, *La storia d'Italia*, *La storia come pensiero e come azione*. Scoprivamo con gioia quegli accenni e ci fermavamo a gustarli: le pagine prendevano il sapore del libro clandestino, ci sentivamo dei segreti ribelli, i custodi umbratili, ma fedeli, del vero. Diventammo così gli amanti nascosti della libertà, i nemici dei tiranni e dei dittatori") e la molteplicità di letture e interessi che affascinano i diciottenni dell'epoca nell'ansiosa e persino spasmodica ricerca di novità, di nuovi orizzonti, di trasgressione intellettuale, un po' alla maniera dei giovani dell'Europa dell'Est alla vigilia del crollo del Muro di

Berlino o degli studenti (studentesse) nell'Iran di oggi.

Ce lo suggerisce lo stesso autore, con una similitudine intrigante ed attuale: ricordando il piacere inebriante della scoperta della narrativa statunitense (Melville, Faulkner, Saroyan, e soprattutto Hemingway e Steinbeck), egli lo attribuisce non tanto al suo valore intrinseco quanto al suo carattere di vitalità e novità: "C'era, nell'interesse per la letteratura americana, un po' dell'interesse per il jazz (absit iniuria verbo)".

Prima ancora, ecco la scoperta dell'Ermefismo ("Fu per noi Montale ciò che era stato il Leopardi in un certo periodo della giovinezza del De Sanctis: una comunione sentimentale lo faceva il poeta prediletto"), della narrativa realista

("Gli indifferenti di Moravia coglievano profondamente la malattia di quella società o incosciente e senza scrupoli o indecisa e senza capacità di credere e di agire, di quella società che era arrivata al fascismo"), di nuovi filosofi (Kierkegaard, Nietzsche) e pensatori politici (Mazzini, Cattaneo, Pisacane), della grande poesia francese (Baudelaire, Rimbaud, Mallarmé e soprattutto Paul Valéry) e inglese ("Dopo Swinburne e Wilde l'autore inglese fu naturalmente Eliot"), degli scrittori russi, nonché la riscoperta - qui in contrasto con Croce - di Pascoli e Pirandello, mentre "si leggevano con interesse Boine, Michelstädter, Serra, Jahier, Slataper".

Notevole anche la parte finale, più politica, dell'intervento di La

Penna, con le riflessioni sulla guerra e il ricordo di Giaime Pintor, il convinto approdo al marxismo (soprattutto nella declinazione antisistemica di Labriola), le considerazioni tutt'altro che dogmatiche sul ruolo del "Politecnico" di Vitorini e più in generale della nuova categoria dell'"intellettuale organico". E su questo conclude, in maniera polemica e problematica al tempo stesso: "Prendiamo ordini da partiti politici? Piuttosto di altro dovrebbero accusare noi; o, meglio, non noi, che siamo gli ultimi arrivati, ma quelli che sono arrivati un po' prima di noi: di essere poco chierici, di non aver organizzato finora nessun movimento che si sia posto unicamente e precisamente come compito quella battaglia culturale alla cui necessità si è sopra accennato".

Insomma, come si può evincere da questi brevi cenni, siamo in presenza di uno scritto preziosissimo, anche se da molti dimenticato e di non facile reperibilità, ricco di notizie e di suggestioni storiche e letterarie, che meriterebbe di essere ripubblicato integralmente (magari su iniziativa delle istituzioni che, meritoriamente, hanno invitato La Penna nei prossimi giorni: il Liceo "Colletta", dove lo studioso incontrerà gli studenti il 18 maggio, e il Comune di Bisaccia, che gli conferirà la cittadinanza onoraria giovedì 20) e di essere presentato e discusso, con intellettuali e studenti, nell'Italia culturalmente asfittica di oggi, dominata da colui che il latinista irpino ha ironicamente ribattezzato Reo Silvio.

Importante riconoscimento per l'autore avellinese

A Torino il libro di Ciriello

Pace alle acque. Testimonianze di annessi, il libro di Marco Ciriello *fresco di stampa per i tipi delle Edizioni Mephite*, sarà presentato nel prestigioso scenario del Salone Internazionale del Libro, in programma a Torino dal 13 al 17 maggio. L'incontro si svolgerà domenica 16 gennaio, alle ore 20.00, nella Sala Eventi dello stand della Regione Campania (Q09 - P10, padiglione 3) e vedrà la partecipazione, oltre che dell'autore, di Marco Mathieu, caporedattore del settimanale "D" del quotidiano "la Repubblica" (una delle importanti testate con le quali collabora il giovane scrittore e giornalista irpino), e Jacopo Guerriero, redattore del quotidiano "Il Foglio". Per Ciriello, autore di volumi e reportage molto apprezzati e considerato una delle voci più interessanti della nuova narrativa italiana, si tratta

della seconda pubblicazione (dopo il volume collettivo *Le frane ferme*, curato da Generoso Picone, con la partecipazione, oltre a Ciriello, di Franco Arminio, Emilia Bersabea Cirillo e Franco Festa) con Mephite, la più importante casa editrice irpina e l'unica sempre presente, con un proprio stand, nella principale manifestazione italiana sul libro. A Torino Mephite presenterà il nuovo catalogo, nel quale spiccano le opere di alcuni fra i più interessanti scrittori delle nuove generazioni (lo stesso Ciriello, Enzo Rega, Giacomo Battipaglia) e i volumi della collana "Quaderni di Cinemasud", diretta da Paolo Speranza, tra i quali le novità Anna Maria Ortese, Cinema, a firma di Matilde Tortora. Per Massimo Troisi, a cura di Salvatore Aulicino e Salvatore Iorio, Viaggio nel cinema irlandese, di Sara Fiori.

Un'antologia per ricordare il dolore della città abruzzese

Poeti irpini per l'Aquila

Ci sono anche due poeti della provincia di Avellino nell'antologia, fresca di stampa, dal titolo *La parola che ricostruisce* (poeti italiani per l'Aquila), edito dalle Edizioni Tracce di Pescara e curata dalla poetessa Anna Maria Giancarli. Il volume, presentato il 13 aprile nella città abruzzese colpita un anno fa dal sisma, si propone di ricordare e dare voce, attraverso la poesia, al dolore dell'Aquila, commemorare le vittime del sisma del 6 aprile 2009 e tenere alta l'attenzione sul recupero dell'antico patrimonio artistico della città. I poeti irpini sono Domenico Cipriano e Claudia Iandolo, autori fra i più noti e apprezzati tra quelli espressi nell'ultimo decennio dalla provincia di Avellino. Entrambi, inoltre, hanno al proprio attivo poesie e pubblicazioni dedicate al sisma: Cipriano

ha pubblicato versi molto apprezzati sulla tragedia del 23 novembre '80, alla quale la Iandolo si è ispirata per il suo suggestivo testo teatrale *Rossa Luna* di novembre, edito da Grafic Way.

All'antologia hanno partecipato alcuni dei maggiori poeti italiani e stranieri, tra i quali Nanni Balestrini, Mariella Bettarini, Nadia Cavallera, Daniele Cavicchia, Elena Clementelli, Claudio Damiani, Ignazio Delogu, Nicoletta Di Gregorio, Anna Maria Giancarli, Giancarlo Giuliani, Gëzim Hajdari, Anila Hanxhari, Valentina Inserra, Franz Krauspenhaar, Luciano Luisi, Mario Lunetta, Dante Maffia, Renato Minore, Elio Pecora, Plinio Perilli, Maria Luisa Spaziani. La copertina dell'antologia è dedicata all'artista Ennio Di Vincenzo, scomparso dopo il terremoto.

CALCIO SERIE D - CONTRO IL TRAPANI È IN GIOCO PER GLI UOMINI DI MARRA L'ACCESSO AI PLAY-OFF

Si decide in trasferta il campionato dell'Avellino

AVELLINO - Tutto (o quasi) in un pomeriggio. Domani l'Avellino sarà di scena a Trapani per conquistare il punto necessario per partecipare ai play-off. All'andata i siciliani rifilarono ai campani un secco 2 a 0 in occasione di una delle tantissime sconfitte interne dell'Avellino. Andamento casalingo che, alla luce dei fatti, ha condannato i "lupi" alla non vittoria del campionato. In diciassette incontri al "Partenio", infatti, Puleo e compagni hanno raccolto venticinque punti sui cinquantuno a disposizione. Una miseria per una squadra che aspira al primo posto. Peggio dell'Avellino tra le mura amiche hanno fatto solo quattro squadre e cioè le ultime tre della classifica (Adrano, Acicatenese e Castrovillari) ed il Sapri (settimo). Sei sconfitte interne come i biancoverdi li ha collezionate il Modica (ottavo). Straordinario, invece, il rendimento fuori casa di Romano e soci. Su sedici incontri disputati l'Avellino è stato in grado di vincere ben dieci partite, pareggiarne quattro e perderne due. Prima per distacco rispetto a tutte le altre squadre del girone. Sindrome da "Partenio" sembrerebbe essere la causa del male. Anche nel match-clou del campionato col Milazzo le cose sono andate malissimo. Tra incredibili reti sbagliate, giornata di grazia degli avversari, nervosismo diffuso tra gli atleti in casacca biancoverde ed i consueti torti arbitrali, il team siciliano, grazie ai due unici tiri nello specchio della porta difesa da

ROMANO E PERRONE SI CONTENDONO IL TITOLO DI CAPOCANNONIERE

C'è anche il duello tra bomber

AVELLINO - *Trapani-Avellino, sfida che potrebbe valere una stagione. Agli uomini di Salvatore Marra, infatti, basterebbe un punto per ottenere il matematico lasciapassare per i play-off senza dover necessariamente conoscere il risultato di Hinterreggio-Rossanese ed Adrano-Vigor Lamezia.*

Ai granata di Boscafiglia, invece, potrebbe non bastare la vittoria per superare il Milazzo capolista, in vantaggio di due punti in classifica ed ospite del Mazara nell'ultimo turno di campionato. Allo stadio "Provinciale", dunque, domani si terrà una partita incandescente che, tra l'altro, vedrà svolgersi una sfida nella sfida. Gaetano Romano, attaccante biancoverde, e Giuseppe Perrone,



Gaetano Romano (foto di Carmine Bellabona). Nel riquadro, Perrone

centravanti dei granata, si contenderanno lo scettro di bomber del girone essendo entrambi attualmente posizionati in testa alla classifica cannonieri con 21 reti. Trapani-Avellino è anche la sfida degli attacchi più prolifici: 55 i centri realizzati da Colletto e compagni, 54 quelli messi a segno

da Puleo e soci. Con o senza Trapani ed Avellino, il 23 maggio partiranno le semifinali play-off che si disputeranno in gara unica tra seconda e quinta classificata e terza e quarta classificata ed in casa della compagine meglio posizionata in graduatoria. Nel caso in cui ve-

ne fosse necessità il 23 maggio si svolgeranno eventuali spareggi per accedere alla post-season, con slittamento al 26 maggio delle semifinali. Nel girone I della serie D il rischio potrebbe divenire realtà in caso di contemporanea vittoria di Rossanese e Vigor Lamezia e scon-

fitta dell'Avellino. In questo caso irpini e cosentini, essendo a pari punti ed in perfetto equilibrio negli scontri diretti, si scontrerebbero in campo neutro per ottenere il quinto posto in classifica. In ogni caso, la finale di girone si svolgerà il 30 maggio in casa della miglior classificata nella regular season qualificata.

Il 6, 9 e 13 giugno si terranno le gare tra le vincenti della prima fase dei vari gironi in tre minigironi all'italiana con gare di sola andata.

Le tre superstiti dei gironecini più il Mazara, vincitrice della Coppa Italia di categoria, disputeranno le semifinali con gare di andata e ritorno il 16 ed il 20 giugno. Finalissima il 27 giugno.

e. s.

Apuzzo, ha ottenuto i tre punti che, con ogni probabilità, gli consentiranno l'accesso diretto in seconda divisione. Proprio osservando il Milazzo al "Partenio" ai più è sembrato incredibile che una squadra siffatta sia meritevole della promozione diretta. Mister Venuto fa giocare ai suoi ragazzi un calcio molto essenziale, ma redditizio

fatto di pressing asfissiante sui portatori di palla avversari e ripartenze micidiali in contropiede. Tecnicamente, fatto salvo qualcuno, il team rossonero non possiede individualità di spicco. Tale considerazione aggiunge ancora più rabbia per quello che poteva essere e che non è stato. Ora, però, non è più tempo di rimpianti. C'è da risol-

vere la difficile pratica. Trapani per poi dedicarsi ai play-off. L'Avellino giunge all'appuntamento di domani con diversi infortuni. Tanti i nodi da sciogliere per Sasà Marra che aspetta notizie confortanti dall'infermeria riguardo Viscido, D'Isanto, Biancone, Serao e Caso. In caso di forfait dei primi due pronti a scendere in campo Licciardi ed Ema-

nuele Esposito. Intanto, la società del presidente Renato Rodomonti, anche a seguito della prestazione pessima del direttore di gara di turno nel corso di Milazzo-Avellino, ha presentato, qualche giorno fa, un dossier sui torti arbitrali subiti dall'Avellino, nel corso dell'assemblea delle 167 compagini di D. Particolari rimozioni sono state

inoltrate al designatore, Stefano Farina. Nella sede di via Pescatori, si sta lavorando anche su fronti non strettamente legati alle vicende attuali. Innanzitutto la questione del logo. Indiscrezioni parlano di colloqui intrattenuti tra un esponente del tifo storico della Curva Sud ed il vecchio amministratore delegato dell'U.S. Avellino 1912, Massimo

Pugliese. Il tifoso avrebbe chiesto all'ex patron di consegnare il logo ai sostenitori in maniera gratuita. La società dell'Avellinocalcio.12 dovrebbe, successivamente, farsi carico di prendere contatto con la tifoseria per riavere il vecchio logo. Per il momento, però, non vi è nulla di ufficiale.

Altra vicenda è quella legata allo stadio "Partenio". La recente querelle tra dirigenza biancoverde ed istituzioni locali ha riportato alla luce una vecchia polemica. Il club irpino aveva chiesto l'ampliamento a 7000 unità della capienza dell'impianto di via Feola ottenendo, invece, il via libera solo per 5000 persone in occasione dell'incontro Avellino-Milazzo. Ciò ha mandato su tutte le furie i principali esponenti della società.

A questo punto, per il futuro, sono al ventaglio tutta una serie di ipotesi che, in ogni circostanza, vedrebbero l'Avellinocalcio.12 sborsare cifre considerevoli. Si tratterebbe di una tangibile prova, ove se ne ravvisasse la necessità, della volontà di questa dirigenza di riportare il grande calcio ad Avellino.

Intanto, a testimonianza della grande voglia di calcio ancora presente nella nostra provincia, ha registrato un grandissimo successo di pubblico la mostra tenutasi presso il carcere borbonico dal 9 al 16 maggio dal titolo: "Rivivila", con tutte le immagini più belle della storia dell'U.S. Avellino 1912.

e. s.

BASKET A1 - SUL PARQUET DELLA VANOLI CREMONA L'ULTIMA GARA DELLA REGULAR SEASON

L'Air ci crede, play-off ancora possibili

AVELLINO - Finale di campionato da brividi per la Scandone. Ad una giornata dal termine, infatti, l'Air si trova ancora in piena corsa per la qualificazione ai play-off scudetto. Tutto si deciderà domani pomeriggio sul parquet della Vanoli Cremona, obbligata a vincere per restare nella massima serie cestistica italiana. Gli uomini di Pancotto, però, potrebbero anche perdere e qualificarsi lo stesso se l'Armani Jeans Milano dovesse riuscire a battere la Benetton Treviso.

Sky Sport 2, con inizio alle 18.15, trasmetterà in diretta lo scontro salvezza fra l'Angelico Biella e la Carifè Ferrara con collegamenti da Cremona e da Treviso a testimonianza dell'importanza dei tre incontri in chiave play-off e permanenza in A1. Eppure, dopo le tre sconfitte consecutive contro Milano e Caserta (in trasferta) e Cantù (in casa), erano in pochi a credere che l'Air potesse giocare le sue carte per gli spareggi promozione sino all'ultima partita di questo torneo. In terra mene-

IN PROGRAMMA IL 18 MAGGIO LA PARTENZA DALLA CITTÀ CAPOLUOGO DELLA DECIMA TAPPA

L'Irpinia pronta ad accogliere il Giro

AVELLINO - *E' partito lo scorso 8 maggio da Amsterdam in Olanda il 93esimo "Giro d'Italia". La più importante manifestazione ciclistica italiana si concluderà il 30 maggio. Quasi 3500 chilometri che i partecipanti dovranno percorrere distribuiti in ventuno tappe.*

Quest'anno la critica specializzata non ha individuato un vero e proprio favorito per la vittoria finale. Tanti i nomi dei ciclisti in lotta tra i quali spiccano quelli di Cuneo, Basso, Garzelli, Pozzavino, Sella e Riccò.

E' notevole l'attenzione che i media di tutto il mondo stanno prestando al Giro che viene trasmesso in tutti i cinque continenti. In particolare, la Rai ha predisposto un grande dispiegamento di mezzi e di uomini per assicurare il flusso continuo delle informazioni e delle immagini. Riprese televisive con un aereo, elicotteri ponte e da ripresa, moto per riprese e moto per la cronaca. Il Giro è trasmesso in Italia in chiaro su RaiTre, sul Digitale Terrestre/Sat Raitop 1 e 2. Programmazione a partire dalle 9.00 di ogni



Vincenzo Nibali in maglia rosa

giorno di tappa fino al tardo pomeriggio. Inoltre, sono previsti servizi serali e approfondimenti notturni.

La gara sono visibili pure tramite internet in modalità streaming anche su www.rai.it e www.gazzetta.it. Entrambe le piattaforme stanno dan-

do risalito al Giro d'Italia ed, in particolare, con www.gazzetta.it il pubblico può interagire in diretta con i giornalisti della Gazzetta dello Sport impegnati nelle cronache della più appassionata gara ciclistica a tappe.

Sotto la lente di ingrandimento della stampa sportiva mondiale finirà anche l'Irpinia, protagonista della tappa Avellino-Bitonto del 18 maggio. Dunque, ancora una volta, la nostra città sarà protagonista nell'ambito della corsa rosa. Una occasione in più, oltre che per vivere una giornata all'insegna dello sport, per promuovere le eccellenze della Provincia di Avellino. In tal senso, il Comune, in collaborazione con l'Ente provinciale per il turismo, predisporrà uno stand all'interno del villaggio rosa. La partenza dei ciclisti è prevista da Corso Vittorio Emanuele ed attraverserà i punti nodali del centro cittadino. Il 17 maggio è stata organizzata in città una passeggiata cicloamatoriale che coinvolgerà tutti gli appassionati d'Irpinia della bicicletta.

f. s.

ghina, gli avellinesi rimangono aggirati al match sino al trentesimo per poi cadere inesorabilmente sotto i colpi dell'Armani che chiudeva i giochi col risultato di 74-63. Ottimo derby, ma zero punti in

casina, per Brown e soci contro Caserta. La compagine del presidente Ercolino sfoderava una bella prova al cospetto di Jones e compagni non riuscendo, però, a portare i due punti a casa per degli evitabili errori

di qualche singolo. Al termine del match, un amareggiato Ercolino manifestava la propria volontà di non rivestire più un ruolo di rilievo della società. Deluso dai risultati della squadra e dal poco

affetto del pubblico nelle gare non di cartello, il presidente lanciava l'ennesimo grido di dolore per la Scandone. Uno sfogo a caldo per una partita persa giocando male o la reale intenzione di non essere più

affetto del pubblico nelle gare non di cartello, il presidente lanciava l'ennesimo grido di dolore per la Scandone. Uno sfogo a caldo per una partita persa giocando male o la reale intenzione di non essere più

primo attore del basket avellinese? La verità, crediamo, sia nel mezzo. Certo è che Ercolino sta provando da molto tempo a trovare nuovi soci che possano rimpinguare le casse societarie.

Le parole di Ercolino, però, sortivano effetti positivi la settimana successiva allorché una motivata Scandone rompeva il digiuno da trasferta che durava da oltre cinque mesi battendo Montegranaro. Artefice del successo biancoverde per 81-89 uno Szweczyk in grande spolvero. Domenica scorsa, nel corso di una gara tanto importante quanto brutta, l'Air aveva ragione sul proprio parquet della pericolante Angelico Biella. L'incontro aveva bisogno di un tempo supplementare per decretare il suo vincitore. 77-74 lo score finale con belle prove di Szweczyk e Brown. Come raccontato in apertura, domani pomeriggio il verdetto sulla eventuale partecipazione della Scandone agli spareggi scudetto al termine del match esterno.

Francesco Silvestri

SVILUPPA LE TUE IDEE

**ADESSO
CI PUOI TROVARE
ANCHE AD AVELLINO**

**NUOVA APERTURA
VIA MANCINI, 238**

TI STAMPIAMO TUTTO

**ANCHE IN
DIGITALE**

**SOLO DA NOI
SISTEMA
Print'n GO!**

**TI STAMPIAMO
TUTTO!**

**STAMPATI PROMOZIONALI
PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE**

**LAVORI COMMERCIALI
QUOTIDIANI
RIVISTE
LIBRI
PARTECIPAZIONI E INVITI
MANIFESTI
BROCHURE
VOLANTINI
CARTELLE
CATALOGHI
ETICHETTE
MODULISTICA
GRAFICA&IMMAGINE**

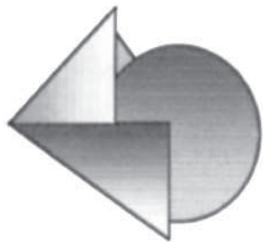
**AVELLINO - z.i. Pianodardine - tel. 0825 628411
Via Mancini, 238 - tel. 0825 37813**

ROMA - Via Cipro, 46 - tel. 06 3336003

E-mail polrugg@tin.it - Web www.poligraficaruggiero.it

**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e rotoloffset

DA CHI DI STAMPA SE NE INTENDE.



GEO - CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703